

L'INGRESSO

L'ospedale Codivilla Putti al centro di una spinosa vicenda giudiziaria



Simona Pacini

BELLUNO

L'opera iniziata dal pubblico ministero è stata conclusa dai difensori, che hanno evidenziato le lacune dell'inchiesta dell'ispettore ministeriale che ha portato tredici fra dirigenti e medici dell'ospedale Codivilla in un'aula di tribunale.

«No, qui ci si trova di fronte a un istituto di eccellenza europea che propone e inventa le cure che offre ai pazienti - ha tuonato l'avvocato Maurizio Paniz, che difende sei imputati, - e viene mandato a processo perché le cure all'avanguardia non sono conformi ai protocolli vecchi di dieci anni fa».

L'ispettore Carlo Alberto Luccone, mandato dal ministero dell'Economia e delle Finanze per una verifica amministrativo-contabile, è stato sentito come primo testimone per oltre due ore. Le sue dichiarazioni sono apparse però vacillanti. L'uomo non è riuscito a sostenere le ragioni della sua inchiesta che aveva dato il via a una verifica dalla mole enorme da parte dei militari delle Fiamme Gialle.

L'OSPEDALE L'ispettore ministeriale appare incerto e confuso in aula

Codivilla, l'accusa scricchiola

Paniz: «Eccellenza europea a processo perché troppo all'avanguardia»

Scoprire che certe accuse, molto pesanti, erano motivate da "sospetti" più che da prove certe ha lasciato esterrefatta l'intera aula, gremita di avvocati, imputati e pubblico. La truffa delle parcelle gonfiate per ottenere maggiori contributi dalla Regione pare così sgonfiarsi. «Il fatto ora è di una chiarezza assoluta - com-

menta Paniz - ma per me lo era già fin dall'inizio».

La lunga inchiesta seguita alla verifica contabile eseguita da Luccone dal 30 marzo al 29 maggio 2007 comprende analisi di migliaia di schede mediche, ma anche perquisizioni in ospedale e nelle abitazioni private degli imputati, oltre al sequestro di circa 3 milioni di

euro, successivamente dissequestrati. Mentre il procedimento penale andava avanti si è concluso quello aperto alla Corte dei Conti che aveva archiviato le posizioni di tutti gli indagati rinviando a giudizio solo il direttore generale Alberto Vielmo e il suo successore Ermanno Angonese, in seguito assolti in pieno. Il giu-

dice ha richiamato Luccone paventandogli il rischio di subire una denuncia per falsa testimonianza quando questi si è rifiutato di fare i nomi di alcuni medici con cui si sarebbe confrontato. Alla fine, alla ripresa dell'udienza dopo una sospensione, si è deciso a farne uno.

Alla sbarra: Carlo Brusegan, direttore sanitario, e il vice Angelo Bourmis, Massimo Miraglia, ad della Gioni spa, Alberto Vielmo, ex dg Ulss 1, Francesco Centofanti, primario, e i medici Emanuele Broccio, Giorgio Caterino, Mauro Ciotti, Roberto Oriani, Cosimo Salfi, Giuseppe Lambitelli, Carmela Falcone e Coretta Sapienza. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Maurizio Paniz, Franco Tandura e Paolo Patelmo.

L'udienza è stata rinviata al 2 dicembre su richiesta del pubblico ministero Antonio Bianco che ha riferito al giudice Antonella Coniglio dell'accordo delle parti a depositare le consulenze rinviando il confronto con i tecnici alla prossima data.

